

***PRIME LINEE DI INDIRIZZO DI  
ORGANIZZAZIONE  
DELLA  
SOCIETA' DELLA SALUTE DELL'AREA  
PRATESE***



**Il Servizio sociale dell'Area pratese:  
Abbiamo riflettuto e proposto adesso ...  
E' ora di cambiare**

Scuderie mediche Poggio a Caiano  
28 - 29 e 30 settembre 2011  
BOZZA

**PROGRAMMA**

**MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE**

ORE 9,00 - 10,00	Saluti : Presidente SdS Area pratese - Dr Dante Mondanelli Direttore generale ASL 4 - Dott. Bruno Cravedi Direttore SdS Area pratese - Dott. Riccardo Poli Coordinatore sociale unico - Egizia Badiani Componenti dell'Assemblea SdS
ORE 10,00 - 11,00	Relazione Professor Carlo Mario Mozzanica - Università Cattolica Milano
ORE 11,00 - 11,30	Pausa caffè
ORE 11,30 - 13,00	dibattito
ORE 13,00 - 14,00	Pausa pranzo
ORE 14,00 - 18,00	Lavoro su documento servizio sociale- presentazione del Coordinatore unico Servizio sociale - Egizia Badiani - e discussione

**GIOVEDI' 29 SETTEMBRE**

ORE 9,00 - 10,00	Relazione Dott.ssa Luisa Sanvito - Assistente sociale - Identità e ruolo dell'assistente sociale
ORE 10,00 - 13,00	dibattito
ORE 13,00 - 14,00	Pausa pranzo
ORE 14,00 - 18,00	Dott. Poli - Sviluppo professionale, formazione, innovazione e qualità

**VENERDI' 30 SETTEMBRE**

ORE 9,00 - 11,00	Dott. Poli - analisi ragionata del nomenclatore sociale, organizzazione
ORE 11,00 - 11,30	Zaniboni Fiammetta - Verso il Piano Integrato di Salute -
ORE 11,30 - 14,00	dibattito e conclusioni



le meunier, son fils, et l'âne

# Poveri in aumento ma le risorse calano

## Presentato in Provincia il rapporto 2011 sull'esclusione sociale

**PRATO.** Come venire incontro alle nuove povertà? Ci sono delle cifre più eloquenti di tanti discorsi. Sono i fondi statali per il sociale inseriti nel bilancio di previsione dal 2008 al 2013. Dai 2.526,7 milioni di euro del 2008 si prevede di passare a 271,1 nel 2013. E questo è il totale. Scendendo nel particolare il fondo per le politiche della famiglia è passato da 346,5 milioni del 2008 ai 5,15 milioni del 2011, il fondo per le politiche sociali è passato da 929,3 milioni del 2008 a 273,9 milioni di euro del 2011. Il fondo non autosufficienza è passato dai 300 milioni di euro del 2008 allo zero del 2011 ed anni a seguire. Il fondo inclusione immigrati è passato da 100 milioni del 2008 a zero già nel 2010 e così è oggi. Stessa cosa vale per il fondo servizi infanzia. In pratica lo Stato, in anni in cui sale la disoccupazione e la crisi attanaglia milioni di famiglie, anziché raddoppiare gli sforzi li riduce mettendo così in forte difficoltà gli enti locali che sono da sempre in stretto contatto coi bisogni dei cittadini. Tanto che, ad esempio, l'assessore provinciale al sociale, Loredana Ferrara, ha in bilancio solo 90mila euro come sostegno le famiglie in difficoltà (anziani, handicap).

Di questo si è parlato ieri mattina durante la presentazione del rapporto 2011 sulla povertà a palazzo Banci Buonamici. Il report, curato dalla Regione Toscana, "Esclusione sociale e disagio grave in Toscana. Indagine sulle strutture e sui servizi per la povertà", è stato illustrato dal curatore Fabio Bracci e commentato dall'assessore della provincia di Prato Loredana Ferrara e da Giovanna Faenzi, dirigente regionale dell'area inclusione sociale. Hanno partecipato il pre-

sidente della Provincia Lamberto Gestri, l'assessore del Comune di Prato Dante Mondanelli, della provincia di Firenze Antonella Coniglio e il vescovo di Prato Gastone Simoni. Uno studio dettagliato e ricco di riflessioni che ha come unica pecca l'assenza del capoluogo di Regione, Firenze, che ha deciso di non aderire allo studio.

«A Prato la situazione è pesante - ha commentato il presidente Gestri - lo dicono i numeri e gli operatori, addetti e volontari, che in questo settore operano. E mentre le difficoltà crescono, le risorse crollano. I tagli della Finanziaria sono drammatici, dobbiamo impegnarci al massimo e con grande coesione per utilizzare ogni risorsa e ripensare il sistema welfare». Allarmata anche l'assessore provinciale Ferrara: «Chiederò alla Regione e al presidente Rossi un piano specifico per Prato».

«Il timore è che quella di Prato diventi una guerra tra poveri vecchi e nuovi - ha detto Mondanelli - le scelte del Governo non vanno nella direzione che ci aspettavamo, ma lamentarsi non serve. E' un dovere per gli amministratori ripensare strutture e servizi per rispondere ai bisogni». Anche le parole del vescovo Simoni sono apparse all'insegna della concretezza, partendo da alcuni dati: «La rete diffusa nella diocesi e coordinata dalla Caritas ha dato ascolto a circa 3700 persone quest'anno, i disoccupati sono oltre il 60% e il 70% sono stranieri». Il vescovo Simoni ha offerto la piena disponibilità a collaborare con le istituzioni per ogni progetto che incentivi ascolto e aiuto.

G.C.





# DISAGIO SOCIALE

## Welfare Aumentano i poveri diminuiscono gli aiuti

**MARA CONTI**  
PRATO  
ficro@unitait

Il welfare deve rinnovarsi. Ammesso che il concetto di stato sociale sopravviva ai tagli del Governo. Dal 2008, infatti, i fondi di carattere sociale hanno subito un crollo devastante. Per fare solo un esempio, nei bilanci di previsione dal 2010 al 2013 i finanziamenti destinati ai fondi per la non autosufficienza, i servizi per l'infanzia, l'inclusione degli immigrati sono uguali a zero. In tutto, i finanziamenti a carattere sociale passano dai 2.526 milioni del 2008 ai 271 milioni del 2013. Tagli che finiscono per pesare sui già magri bilanci degli enti locali, in un momento di estrema tensione sociale. E già nel 2008 la situa-

zione non era rosea: secondo i dati Eurostat, l'intervento del Governo italiano riusciva ad aiutare solo il 4,7% della popolazione al di sotto della soglia di povertà, mettendo l'Italia al terzo ultimo posto in Europa, migliore solo di Grecia e Spagna.

Per cominciare, la Regione Toscana si interroga sullo stato delle cose con una prima mappatura regionale dei servizi e delle strutture dedicate all'esclusione sociale e al disagio grave, divenute oggetto del rapporto 2011 sulla povertà. Il report «Esclusione sociale e disagio grave in Toscana. Indagine sulle strutture e sui servizi per la povertà» è stato presentato ieri mattina dal curatore Fabio Bracci nella corso di un convegno nella sede della Provincia di Prato. L'indagine ha preso in consi-

derazione strutture e servizi che sono a titolarità e gestione pubblica oppure ricevono finanziamenti pubblici in maniera diretta o indiretta. Per la ricerca è stato utilizzato come base il questionario già impiegato dalla Fondazione Michelucci, a cui hanno risposto 157 strutture su 209 esistenti.

Ne è venuta fuori la fotografia di un universo multiforme, che si regge in gran parte sul volontariato: in tutta la regione sono solo quarantatré le attività gestite da organizzazioni nelle quali prevale il personale retribuito, ma in nessun caso è totalmente assente il personale volontario. Gli enti religiosi sono titolari del 40% circa delle attività censite e sono impegnati in gran parte nella fornitura dei servizi, mentre gli enti pubblici si occupano soprattutto di strutture. L'utenza è composta da homeless, immigrati/rifugiati, famiglie monoparentali e adulti fuoriusciti dal mondo del lavoro, ma sono in aumento i cosiddetti "working poors" e le "famiglie numerose monoreddito". Senza contare la fascia dell'estremo disagio, che non si rivolge a strutture organizzate.

La soglia del disagio sociale e della povertà si sta allargando, rischiando di inghiottire quella che fino a poco tempo fa era la "classe media". Uno scenario in movimento che richiederebbe almeno la revisione dei criteri di accesso: troppo bassi i redditi richiesti per alcuni servizi, a cominciare dalle mense scolastiche, troppe esclusioni dovute alla mancanza di documenti o di residenza.

La Regione è ora pronta a discute-

re insieme alle Province per riorganizzare il welfare. «Il pericolo - sottolinea l'assessore della Provincia di Prato Loredana Ferrara - è una guerra tra poveri, un rischio aumentato dalla presenza massiccia di immigrati. Chiedo al presidente Enrico Rossi un progetto per Prato con investimenti concreti su un piano d'intervento concordato», ricordando che ha un budget di 90.000 euro per tutte le sue deleghe, tra cui ci sono Politiche sociali e giovanili, Politiche della pace e legalità, Politiche sociali e di promozione della salute.

Hanno espresso preoccupazione per Prato anche il presidente della Provincia Gestri, che ha lanciato un appello perché «si tenga alta l'attenzione sul fenomeno del disagio sociale. I tagli della Finanziaria sono drammatici, dobbiamo impegnarci al massimo e con grande coesione per utilizzare ogni risorsa e ripensare il sistema welfare».

Dello stesso tono gli interventi dell'assessore del Comune di Prato Dante Mondanelli e del vescovo Gastone Simoni. «Le scelte del Governo - ha detto Mondanelli - non vanno nella direzione che ci aspettavamo, ma lamentarsi non serve. È un dovere per gli amministratori ripensare strutture e servizi per rispondere ai bisogni». «La rete diffusa nella diocesi e coordinata dalla Caritas ha dato ascolto a circa 3700 persone quest'anno, i disoccupati sono oltre il 60% e il 70% sono stranieri», ha ricordato monsignor Simoni dichiarando la piena disponibilità a collaborare con le istituzioni. ♦



**IL RAPPORTO SULLA POVERTÀ**

**Record di sfratti in città  
«La Regione ci aiuti»**

**PRATO RESTA** la prima provincia toscana per quanto riguarda le richieste di esecuzione di sfratti per morosità: 1810 nel 2009, a fronte delle 1429 di Firenze. E il primato riguarda anche il numero di sfratti rapportato al numero degli affittuari: segnale che l'emergenza sociale aumenta, come si sottolinea da più parti.

I dati emergono dal rapporto 2011 sulla povertà della Regione e presentato ieri mattina a Prato a palazzo Buonamici, illustrato dal curatore Fabio Bracci, con l'assessore Loredana Ferrara e Giovanna Faenzi, dirigente regionale dell'area inclusione sociale.

Per quel che riguarda servizi e strutture dedicate all'esclusione sociale e al disagio, a Prato ce ne sono 15 di cui 8 gestiti da enti religiosi che dunque svolgono una funzione predominante in città sul settore sociale.

«Chiederò alla Regione e al presidente Rossi un piano specifico per Prato — ha annunciato Ferrara — Dobbiamo fronteggiare una

situazione economica precaria, gli effetti della crisi si fanno ancora sentire e a questi si aggiungono i tagli del governo. Se consideriamo poi il numero di stranieri che vivono a Prato non è difficile comprendere che la nostra è una situazione a rischio».

Durante la presentazione sono intervenuti anche l'assessore Mondanelli e il vescovo Simoni che hanno rimarcato le difficoltà attuali: «Il timore è che quella di Prato diventi una guerra tra poveri vecchi e nuovi», ha detto Mondanelli, mentre il vescovo è ricorso alla forza inequivocabile dei numeri: «La rete diffusa nella diocesi e coordinata dalla Caritas ha dato ascolto a circa 3700 persone quest'anno, i disoccupati sono oltre il 60% e il 70% sono stranieri».

Un appello lo ha lanciato il presidente Gestri: «A Prato la situazione è pesante, e mentre le difficoltà crescono, le risorse crollano. I tagli della Finanziaria sono drammatici, dobbiamo impegnarci».

**Lucia Pecorario**





**REPORT** Prato è maglia nera per l'assistenza ai disagiati. Sos di Mondanelli

# La città è al verde e senza aiuti "Scoppia la guerra tra poveri"

di **Caterina Rofi**

**I**l timore è che quella di Prato diventi una guerra tra poveri vecchi e nuovi". A parlare è l'assessore al sociale di Prato Dante Mondanelli. La situazione è critica e registrare quali sono i servizi e le strutture disponibili può essere un buon punto di partenza per soddisfare i bisogni e le necessità dei molto disagiati. E' stato presentato ieri mattina presso palazzo Banci Bonamici il rapporto "Esclusione sociale e disagio grave in Toscana" da cui ne deriva la mappa dei servizi e delle strutture presenti nella nostra regione. A illustrare l'indagine, insieme all'assessore Loredana Ferrara, presente Fabio Bracci, curatore del dossier nonché osservatore provinciale e sociologo. Il lavoro è stato realizzato nel 2010, anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La base di dati già esistente, a cui è stato attinto, era costituita dalle ricerche Caritas realizzate attraverso i centri di ascolto territoriali. Rispetto alla base di dati iniziali costituita da 209 strutture e servizi, gli osservatori hanno ricevuto 157 questionari. Nell'indagine manca il territorio fiorentino, per motivi organizzativi, dal quale si avrebbe sicuramente ricevuto un buon contributo in termini numerici: rappresenta il 50% di risorse dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Nella distribuzione di servizi e di strutture finale di coda risulta la nostra città con solo 25 servizi. Molto alta la concentrazione nelle province costiere: Pisa (39), Livorno (26), Lucca (24). Secondo l'indagine, effettuata in base all'offerta, si vedono ricoperti maggiormente i bisogni primari. Il nostro territorio vanta maggiormente di servizi mensa, docce e distribuzione vestiario.

"Nelle altre province è stato svolto un lavoro in sinergia tra pubblico e privato - spiega l'esperto Bracci - per questo è stato possibile attuare percorsi di tipo sociale con nuclei familiari accolti in apposite strutture".  
"E' sempre più importante il lavoro in rete" replica l'assessore Ferrara a sostegno dei dati enunciati. Ben il 40% delle attività censite hanno la titolarità degli enti religiosi, quelli pubblici solo un quarto. La gestione dei servizi è quasi esclusivamente in mano al privato sociale, solo nel 10% dei casi è a regime di convenzione. Da registrare, il ruolo fondamentale del volontariato e dall'associazionismo: solo in 43 casi le attività sono gestite da organizzazioni nelle quali prevale il personale retribuito e in nessun caso è totalmente assente il personale volontario. Rispetto all'utenza si rileva un incremento di

## ■ Numeri choc

Il vescovo Simoni:  
"Abbiamo dato ascolto  
a 3700 persone  
Il 60% è disoccupato"  
Ferrara: "Risorse  
insufficienti  
per il Sociale"

famiglie numerose monoreddito che va a sommarsi con gli homeless, gli immigrati/ri-fugiati, famiglie monoparentali ed adulti usciti dal mondo del lavoro. Dai dati Caritas riportati nel dossier 2010 sono ben 4.000 quanti si sono recati presso il centro d'ascolto diocesano lo scorso anno, e di questi ben il 29% italiani. "Ho chiesto a Rossi di fare attenzione al caso di Prato - spiega l'assesso-

re Ferrara - occorre attivare dei percorsi concreti e stanziare investimenti data la forte immigrazione da cui siamo colpiti".  
"Sono 16 le etnie presenti sul territorio pratese, la pace sociale e ai limiti, rischiamo una guerra tra i poveri" conclude l'assessore. Il problema dei fondi da cui attingere persiste data l'approvazione della recente manovra finanziaria che colpirà in particolare anche gli enti locali. "Il budget che ho a disposizione per tutti i settori di cui mi occupo è 90.000 euro - spiega preoccupata Ferrara - le forme assistenziali più basilari ricadono sulla sanità incapace di gestire anche il sociale". Il vescovo Simoni, invece, è ricorso alla forza inequivocabile dei numeri: "La rete diffusa nella diocesi e coordinata dalla Caritas ha dato ascolto a circa 3700 persone quest'anno, i disoccupati sono oltre il 60% e il 70% sono stranieri".



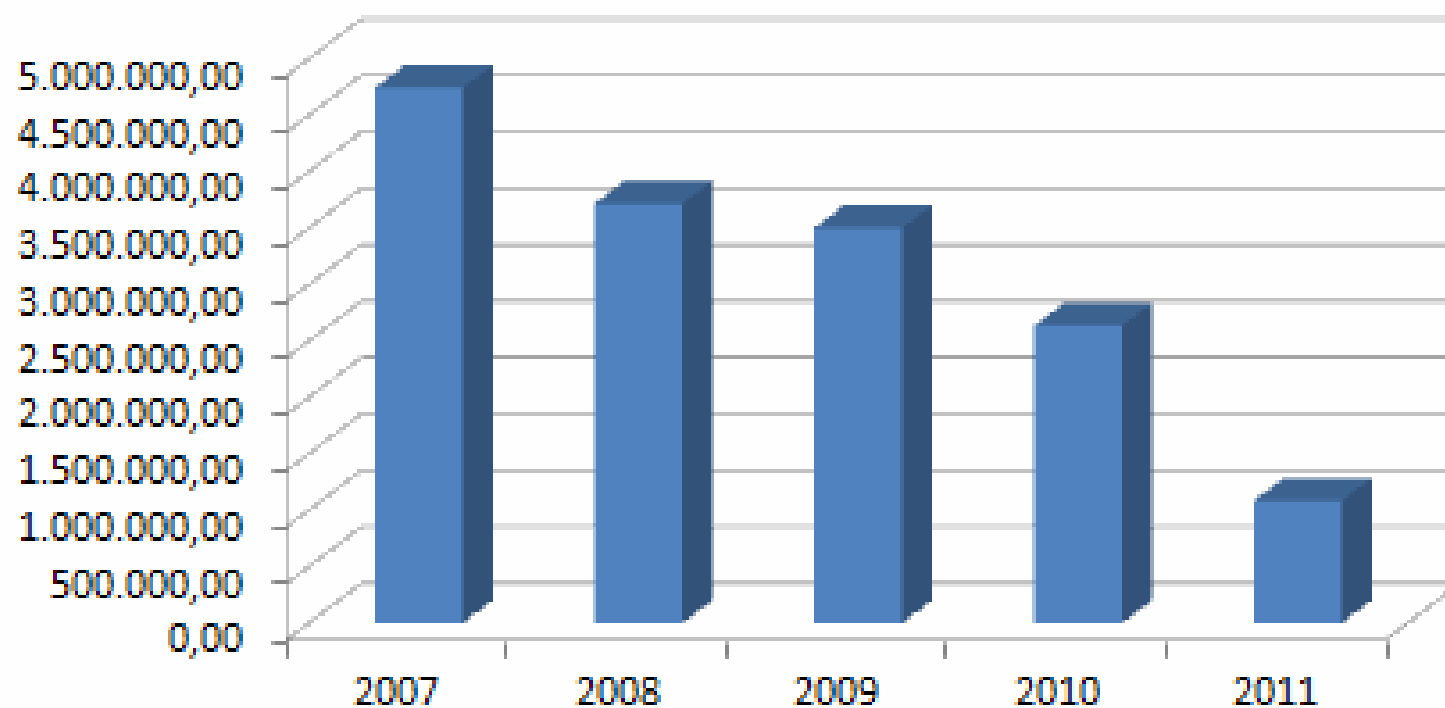
Il vescovo  
Simoni



L'assessore  
Mondanelli



## FONDO SOCIALE AREA PRATESE 2007 – 2011





**Perché, in questa situazione, L'SdS ?**

**SdS presupposto necessario alla riorganizzazione**

# I nostri “must”

**CENTRALITA' DEL CITTADINO**

**CHIAREZZA**

**TRASPARENZA**

**FLESSIBILITA'**

**EQUITA'**

# Sistemi di accesso

# PORTIERATO

E' svolto da personale in grado di fornire informazioni e primo orientamento, collocato all'interno dei singoli presidi, capace di avere funzioni di filtro

## CRITICITA' NELL'ATTUALE ORGANIZZAZIONE

- Operatore non formato/competente
- Mancanza di portierato nei comuni limitrofi



# SEGRETARIATO SOCIALE

- Il segretariato sociale è un servizio rivolto alla persona che garantisce unitarietà d'accesso alla rete dei servizi sociali e sociosanitari.
- Fornisce informazioni, orienta la domanda di servizi e prestazioni e assicura competenza nell'ascolto e nella prima valutazione dei bisogni.
- Indirizza verso la risposta ritenuta più pertinente.

## CRITICITA' NELL'ATTUALE ORGANIZZAZIONE

- Difformità nei diversi presidi
- Tempi concitati
- Code, operatore incalzato
- Personale non funzionalmente dedicato

# SEGRETARIATO SOCIALE UNICO (PUNTO UNICO)

Questa organizzazione permette di:

- Avere risposte uniformi per il cittadino
- Servizio più fruibile con percorsi certi
- Mettere in campo un ascolto non tanto finalizzato a decidere erogazioni di prestazioni, quanto rivolto al costruire fiducia nel servizio
- Setting dedicato
- Evitare accessi impropri al Ser. Soc. territoriale che possa programmare interventi pertinenti e mirati
- Uniformità nella raccolta dei dati di accesso

- La risposta è affermativa
- Per Prato, con flessibilità
- Quali operatori (fissi? rotazione?)
- Competenze e funzioni
- Chiarezza con i cittadini
- Dove?

# Articolazione

L'azione amministrativa della Società della Salute si articola nelle seguenti tre linee:

- **Pianificazione strategica:** comprende le funzioni strategiche di indirizzo e controllo della SdS proprie della Direzione. Rappresenta il momento decisionale in relazione alle scelte di indirizzo e programmazione operate dall'organo di governo. A questo livello vengono formulate le strategie ed adottate le decisioni che determinano l'operatività del Consorzio e viene effettuato il coordinamento tra le funzioni consortili ed i relativi ambiti di intervento.
- **Attività gestionale:** comprende le funzioni tese a garantire il corretto funzionamento della SdS, ad assicurare il governo delle risorse, a monitorare i livelli di efficienza, ad assolvere gli obblighi normativi, a progettare e sviluppare i processi organizzativi interni.
- **Funzione di controllo:** svolge procedure di controllo del raggiungimento degli obiettivi in termini di servizi erogati e del corretto utilizzo delle risorse umane e materiali.



- Per il conseguimento di un adeguato livello professionale e di una forte integrazione delle varie modalità operative, organizzazione attraverso strutture organizzative professionali e operative.
- Il personale è organizzato in modo da assicurare l'integrazione e l'interazione tra diverse professionalità e opera in modo che il servizio sia reso nel modo più possibile attento ai bisogni degli utenti. I servizi sono personalizzati per ciascun utente affinché essi siano resi in modo attento e vicino alle loro esigenze.

# Assetto organizzativo

L'assetto organizzativo è articolato nelle seguenti funzioni:

- attività di programmazione e controllo
- produzione diretta dei servizi
- tecnico professionali
- tecnico amministrative necessarie al funzionamento delle altre
- attività di staff degli organi

## **4 Aree di funzioni**

1. Area degli organi di governo, degli organi di direzione e degli organismi di partecipazione.
2. Area di sviluppo e programmazione strategica.
3. Area della segreteria e affari generali.
4. Area dei servizi alla persona.

# ***SERVIZIO SOCIALE UNICO***



# La catena di comando

Direttore SdS



Coordinatore Sociale (budget zonale)



Coordinatore Sociale Territoriale  
(budget territoriale)

# Il Coordinatore Sociale

- Fa parte del Collegio di Direzione, dell'Ufficio di direzione di zona-distretto, del Comitato di coordinamento di zona-distretto e dell'Ufficio di staff del Direttore SdS.
- Viene individuato a cura del Responsabile di zona-distretto tra il personale dell'Azienda, della Società della Salute o dei Comuni consorziati.
- È responsabile dell'attuazione e della verifica delle prestazioni sociali previste negli atti di programmazione e di monitoraggio della SdS e della zona-distretto, coordina gli interventi previsti nella rete locale dei servizi, è responsabile delle funzioni di cui all'articolo 37 della LR 41/2005 e smi e assicura forme di accesso unitario ai servizi del sistema integrato e la gestione unitaria, dal punto di vista professionale, dei servizi a favore dei minori degli adulti e degli anziani
- Emanando proprie direttive ai coordinatori dei servizi sociali territoriali e ai responsabili dei servizi, per assicurare uniformità di trattamento degli utenti sul territorio.
- Risponde e adegua la propria attività alle disposizioni impartite dalla Direzione in merito alla gestione delle risorse umane e finanziarie.
- È responsabile della formazione professionale dei dipendenti a lui affidati.
- Contribuisce, in collaborazione con il Coordinatore delle attività sanitarie territoriali, alla creazione del percorso di integrazione tra il socioassistenziale e il sociosanitario.

# In staff al Coordinatore Sociale

- Innovazione, qualità e sistema informativo
- Formazione professionale
- Risorse umane
- Continuità assistenziale H/T
- Minori

# Il Coordinatore Sociale Dirigente ?

- **In SdS:**
  - Se Dirigente Amministrativo – Dirigente Sociale, responsabile di Unità funzionale
- **In ASL:**
  - La decisione è della Direzione Strategica

# Il Coordinatore Sociale territoriale

- Contribuisce a definizione, programmazione e controllo dei percorsi assistenziali per garantire un utilizzo ottimale delle risorse e prestazioni efficaci ed efficienti agli utenti, nel rispetto del budget assegnato e di cui è responsabile, all'interno del territorio di competenza.
- Coordina e governa la struttura, il personale assegnato, i fattori produttivi ed i materiali di uso.
- Sviluppa piani di razionalizzazione delle risorse assegnate e la loro verifica per il mantenimento dell'equilibrio economico fra prestazioni richieste e budget assegnato.
- Risponde al Coordinatore Sociale e si raccorda con gli altri Coordinatori territoriali e col livello zonale
- È dotato di una formazione specifica (management) per il ruolo e la responsabilità rivestiti.
- **Svolge anche funzioni operative ?**

# Strutture e budget territoriale

- Definizione degli obiettivi generali, dei programmi e dei progetti delle aree territoriali per l'anno di riferimento, sulla base delle indicazioni previste nel Piano integrato di salute, dei programmi attuativi dello stesso e dei budget previsti nel bilancio ed assegnazione, previa negoziazione, del relativo budget.
- L'attribuzione del budget avviene attraverso l'assegnazione di risorse (economiche, strumentali e di personale) e l'individuazione delle prestazioni erogabili sulla base delle risorse medesime.
- Il Coordinatore Sociale territoriale, supportato dal Coordinatore Amministrativo territoriale, vigila sul rispetto del limite del budget assegnato e ne è responsabile.
- Istituzione di un servizio di controllo di gestione strategico (dove sarà presente il Coordinatore Sociale), quale strumento di monitoraggio della spesa sociale e valutazione sullo stato di attuazione e sui risultati conseguiti dalle politiche di intervento, a supporto diretto degli organi politici e tecnici.

## CIT (o altro ...) come:

- Area di rilevazione dei bisogni e delle criticità (Profilo di salute)
- Area di programmazione
- Area di monitoraggio, verifica e controllo (indicatori e buone pratiche)
- Area di integrazione col supporto amministrativo
- Area di budget



# **Supervisione organizzativa integrata**

# ***AREA DEGLI ORGANI DI GOVERNO, DEGLI ORGANI DI DIREZIONE E DEGLI ORGANISMI DELLA PARTECIPAZIONE***

- Assemblea dei Soci
- Giunta Esecutiva
- Presidente
- Direttore
- Comitato di partecipazione (gruppi di lav.)
- Consulta del terzo settore (gruppi di lav.)
- Agorà della salute

# ***AREA DELLO SVILUPPO E PROGRAMMAZIONE STRATEGICA***

- Ufficio di Piano
- Piano Integrato di Salute (PIS)
- Programma Operativo Annuale (POA)

# ***AREA DELLA SEGRETERIA, GESTIONE DEI SERVIZI E AFFARI GENERALI***

- Ufficio di Segreteria Generale e del Direttore SdS/Responsabile di zona-distretto
- Ufficio Bilancio, Contabilità e Controllo di gestione

# ***AREA DELLA GESTIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA***

- **Servizio sociosanitario integrato (la gestione)**

# ***GLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO***

**Comitato di coordinamento di zona-distretto**

**Ufficio di direzione di zona-distretto**

**Ufficio di staff**

Di tutti fa parte il Coordinatore Sociale

# Un sistema ...

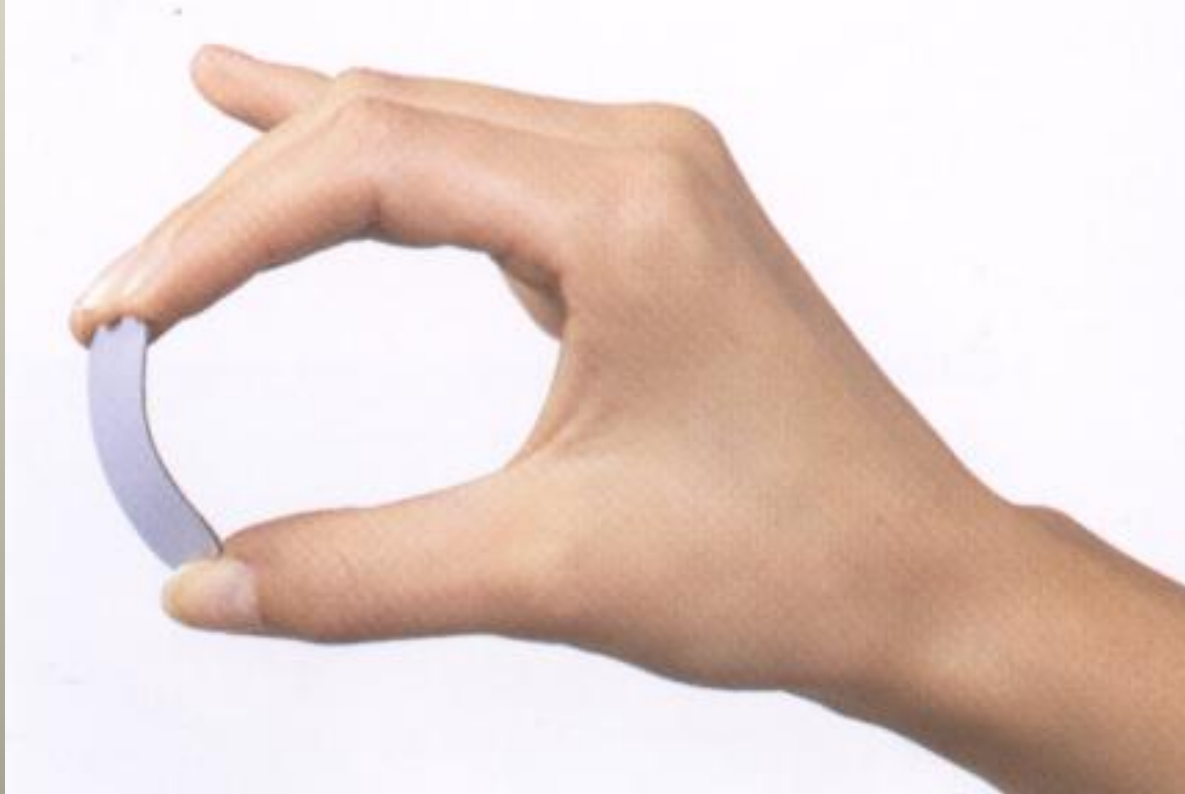


*rapido*





*snello*



*flessibile*



*efficiente*



*trasparente*



*integrato*



*e che premi la qualità, le buone pratiche*



*e ... la sostenibilità economica !*